All'attenzione degli Assessori ai Servizi Sociali dei Comuni di

Cinisello Balsamo - Gianfranca Duca

Cusano Milanino - Loretta Recrosio

Cormano - Chiara Passani

Bresso - Patrizia Manni

cc

Direttore Azienda Speciale Consortile "Insieme per il Sociale" - Laura Puddu

Oggetto: Richiesta di presentare ricorso a Sentenza TAR 5 marzo 2015

Spettabili Assessori,

con questa lettera vorrei sostenere e offrire buone ragioni alla presentazione da parte delle vostre amministrazioni comunali, del ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR Lombardia del 5 marzo scorso che ha annullato il bando di gara per l'affidamento dei servizi presso il CDD promosso dalla vostra Associazione Speciale Consortile "Insieme per il Sociale".

Mi rendo conto che la decisione che dovete assumere non sia semplice, per le sue diverse implicazioni, ma credo siate consapevoli che la partita in gioco sia più alta della semplice riformulazione di un bando di gara.

Come è noto il motivo del ricorso è la richiesta nel bando, per le figura del Coordinatore e dell'Educatore, del diploma di Laurea in Scienze dell'Educazione e del diploma Triennale di Educatore Professionale. Il ricorso richiedeva invece come requisito essenziale, il possesso del titolo di Educatore Professionale rilasciato dalle Facoltà di Medicina e Chirurgia (ex DM 520/98, con laurea SNT2). La tesi dell'Associazione Senza Limiti che ha promosso il ricorso si può riassumere in questi termini: *il Centro Diurno Disabili (CDD) è una struttura sociosanitaria*

finanziata in prevalenza dal fondo sanitario regionale. La condizione per poter essere utenti dei CDD è di essere persone con disabilità grave e gravissima, bisognosi quindi di particolari cure e attenzioni di carattere sanitario. Il coordinatore e gli educatori che lavorano nei CDD devono avere una formazione di base prevalentemente sanitaria e non sociale e umanistica, altrimenti il loro lavoro risulterebbe inefficace o anzi pericoloso per la salute dei loro utenti.

Una tesi semplicistica che non considera gli elementi di complessità che rendono molto più ricca la realtà dei CDD da quella di semplici "cronicari per persone con disabilità" che essi vorrebbero, in fondo, descrivere. Se la sentenza del TAR Lombardia dovesse divenire definitiva diventerebbe, anche per la facilità con la quale è stata assunta, un precedente molto pericoloso per l'intera filiera di servizi e unità di offerta che si rivolgono alle persone con disabilità, nel nostro territorio.

L'equazione *"disabilità uguale malattia uguale necessità di cure sanitarie"*, toglie ogni spazio a interventi volti a favorire l'inclusione sociale delle persone con disabilità, valorizzando le risorse della comunità e tutti gli interventi di carattere realmente abilitativo. Al contrario, LEDHA e tutto il movimento delle associazioni delle persone con disabilità, ha sempre posto l'attenzione critica sull'eccessiva sanitarizzazione di questi servizi come un problema che ne ostacola la crescita e lo sviluppo. La semplice sostituzione di educatori professionali con altri di formazione sanitaria pone anche una serie di problemi concreti, dato che il sistema Universitario regionale fornisce un numero limitato di laureati con questo profilo e quindi non potrebbe rispondere alle richieste del sistema dei servizi lombardo. Soprattutto genererebbe una serie di ulteriori chiusure dei CDD, attorno ai soli "bisogni di cura" delle persone, impedendo di lavorare sulle capacità e potenzialità, sulle possibilità di relazione e di contatto con il resto della comunità, sulla necessità di promuoverne l'adultità e la dignità come persone e non come pazienti.

In questo contesto, vogliamo ribadire come l'approccio corretto ai temi della disabilità può essere solo quello bio-psicosociale e non certamente quello solo sanitario.

Come LEDHA leggiamo con preoccupazione questo processo e, per questo motivo, non vogliamo lasciare nulla di intentato per bloccarlo e, anzi, invertirne la rotta.

Per questo motivo stiamo pubblicando sul nostro sito articoli, contributi, anche di carattere legale, per confutare le tesi del ricorso.

Per questo motivo sollecitiamo oggi voi, con questa lettera, affinché possiate impugnare di fronte al Consiglio di Stato la sentenza del TAR.

Per questo motivo ci rendiamo disponibili ad un supporto sia legale che politico alla vostra eventuale decisione in tal senso.

Chiederemo a tutte le istituzioni sociali e politiche regionali di prendere posizione su questo tema.

Certi del vostro ascolto vi invio i miei più cordiali saluti

Per il Consiglio Direttivo

Maria Villa Allegri

Presidente LEDHA